

Il leader leghista: "Io per il Sì ma nessun obbligo". In FI le capigruppo su posizioni diverse

Il No avanza nel centrodestra Salvini: "C'è libertà di voto"

di Emanuele Lauria

«No, la prego, sul taglio dei parlamentari non mi faccia dire altro. L'ho promesso a Giorgia...». Guido Crosetto, uno dei fondatori di Fratelli d'Italia, si schermisce, svicola, ringrazia e saluta. Vive un imbarazzo che è di molti, in un centrodestra quasi costretto a votare Sì, solo come residuo omaggio alla posizione espressa in Parlamento o, nel caso della Lega, anche a un'antica firma sul contratto di governo coi 5S per il fu Conte I. Crosetto, in contrasto con la posizione ufficiale del partito di Giorgia Meloni, ha già scritto su Twitter come la pensa: «Forse anche chi ha sostenuto la legge dovrebbe ripensarci con calma». E il suo commento è stato rilanciato, tra gli altri da Paolo Becchi, il filosofo autore de *Il manifesto sovranista*. A riprova di come nel campo del centrodestra, in quello politico e fra i riferimenti intellettuali, stia avanzando velocemente l'onda del No.

Nella Lega Matteo Salvini ieri sera non ha posto vincoli ai suoi elettori: «Io ho votato Sì quattro volte in Parlamento al taglio dei parlamentari, sarò coerente. Poi siamo in democrazia: se qualcuno ritiene di comportarsi diversamente, perché non è questa la riforma che salva il destino dell'Italia, liberissimo di votare No senza che io gli metta due dita negli occhi». D'altronde, quale sia il sentimento fra gli eletti del Carroccio lo lascia intendere un deputato meridionale: «Molti di noi sono per il No. Ma non possiamo dirlo perché siamo rimasti prigionieri di un vecchio accordo coi 5S che si è tradotto nei consensi in aula alla legge».

E le fibrillazioni non riguardano certo solo Lega o Fdi. In Forza Italia ieri sono proprio crollati gli argini. La capogruppo in Senato, Anna Maria Bernini, ha bocciato senza mezzi termini la riforma: «È stata scritta male, perché per tagliare il numero dei parlamentari ammazza il pluralismo. Soprattutto in alcune regioni ci sarà la rappresentanza solo dei

due principali partiti politici». Parole che vanno esattamente in direzione opposta a quanto dichiarato da Maria Stella Gelmini, l'omologa forzista alla Camera, che con un intervento sul *Foglio* aveva schierato Fi sul fronte del Sì, salvo poi correggersi: «La legge targata 5S non affronta il tema dell'efficientamento delle istituzioni. Toccherà al centrodestra occuparsene, una volta tornato al governo». Intanto si allunga l'elenco dei big azzurri pronti a votare No al referendum. Ecco anche l'ex presidente del Senato Renato Schifani: «Resto favorevole, come il mio partito, a una organica rivisitazione della seconda parte della Costituzione, ma non mi convince affatto questa misura spot, demagogica, che penalizza oltremodo la rappresentanza di alcuni territori». A Palazzo Madama - dove Fi non ha votato la legge in seconda lettura - quasi tutti sono orientati verso il No. In linea con altre voci dissonanti della Camera, fra le quali Giorgio Mulé, Francesco Paolo Sisto, Deborah Bergamini, Renato Brunetta. Quest'ultimo ha sentito Gianni Letta, anche lui perplesso sulle ragioni del Sì. «Nel partito - dice Brunetta - c'è un dibattito aperto sul merito e sull'opportunità politica. Un dibattito che coinvolge anche il presidente Berlusconi». E quando parla di «opportunità», Brunetta, allude alla possibilità di non fare un favore ai 5S. Qualcuno fa notare che nel patto anti-inciuccio stretto fra le tre forze del centrodestra in vista delle Regionali non si fa cenno al referendum. L'attesa di molti è per un'esternazione di Berlusconi che, pur ricordando come Fi abbia anticipato il tema della riduzione dei parlamentari, lasci libertà di coscienza ai propri elettori. Anche perché sul territorio sono forti i malumori di dirigenti ed amministratori che dovranno fare i conti con un penalizzante ridisegno dei collegi: governatori di centrodestra come l'abruzzese Marsilio o il lucano Bardi si sono già lamentati. Dalla Regione Basilicata è persino partito un ricorso (bocciato) alla Consulta.

